

Dalle Olimpiadi Invernali in Piemonte, all'attesa per l'EXPO 2015 in Lombardia

L'ingegnere "Grandi Eventi"

Filo diretto Torino-Milano, obiettivo: essere pronti



Roberto Di Sanzo

Doppia intervista al presidente dell'Ordine di Torino, Giulio Remo Vaudano e a quello di Milano, Stefano Calzolari, per valutare con loro quanto sia importante il ruolo dell'ingegnere nell'ambito dell'organizzazione di 'Grandi Eventi'. Il tutto partendo, rispettivamente, dalle Olimpiadi Invernali svoltesi in Piemonte nel 2006 e dall'Expo 2015 in programma nel capoluogo lombardo.

IL PRESIDENTE Remo Vaudano (TORINO)

Olimpiadi, un ruolo decisivo

L'ingegneria italiana? All'avanguardia e non teme confronti a livello internazionale. E' questa la convinzione di Remo Giulio Vaudano, presidente dell'Ordine di Torino dal 2009, libero professionista. Una convinzione avvalorata anche da come la sua città è stata in grado di gestire la realizzazione delle opere e l'organizzazione di un evento mondiale come le Olimpiadi invernali del 2006.

/ segue a pag. 4

IL PRESIDENTE Stefano Calzolari (MILANO)

Expo 2015, pronti a collaborare

Il rilancio infrastrutturale dell'Italia passa dalla realizzazione delle opere di piccolo e medio livello, senza dimenticare, allo stesso tempo, i progetti imponenti, che servono, anche, a dare una nuova immagine e un impulso di modernità al Paese. Lo dice Stefano Calzolari, presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Milano, iniziando la nostra intervista.

/ segue a pag. 5

L'Italia e i Grandi Eventi

TORINO *Le Olimpiadi invernali*

Remo Vaudano: "Ingegneri italiani competitivi a livello mondiale"

L'organizzazione di un evento mondiale come le Olimpiadi invernali di Torino 2006: un vero e proprio successo, sotto ogni punto di vista.

"Un evento al quale io ho partecipato anche attivamente - dice l'ingegner Vaudano, presidente dell'Ordine di Torino - come progettista di alcune infrastrutture realizzate in città. Le Olimpiadi hanno lasciato un'importante eredità, non c'è dubbio. A cominciare dal villaggio olimpico realizzato all'interno dell'ex ospedale militare, oggi riconvertito in abitazioni per militari.

E' stato completamente ristrutturato lo stadio Olimpico, costruito il Palaolimpico, struttura polivalente, che ospita concerti e eventi sportivi. Senza dimenticare, naturalmente, la ristrutturazione di decine e decine di immobili già presenti in Torino, che sicuramente avevano bisogno di essere riqualificati.

Grazie alle Olimpiadi abbiamo riscoperto una vocazione turistica che si era persa nel tempo; inoltre, e questo è forse il dato principale, la manifestazione sportiva per diversi anni ha dato lavoro a migliaia di persone nei più disparati settori, dagli operai ai professionisti sino ai dirigenti".

Quale ruolo hanno ricoperto gli ingegneri, soprattutto nella progettazione e realizzazione

”

L'evento del 2006 ha permesso alla città di rinascere, con la realizzazione di una serie di infrastrutture fondamentali. In tal senso, strategico è stato l'apporto di centinaia di professionisti provenienti da tutta Italia

delle opere?

Fondamentale. I nostri professionisti hanno collaborato fattivamente con le strutture organizzative, nella realizzazione delle infrastrutture si sono impegnati centinaia di ingegneri e architetti non solo torinesi ma provenienti da tutta Italia. Si è lavorato condividendo un grande spirito costruttivo, e posso senz'altro affermare che l'ingegneria italiana ha dimostrato al mondo



intero la sua valenza e competenza. In più bisogna aggiungere un'altra cosa: in quegli anni, parliamo del 2003, siamo riusciti ad operare con bandi di gara senza i ribassi "lunari" ai quali assistiamo al giorno d'oggi e senza l'abolizione delle tariffe minime. Tutto ciò ha permesso agli ingegneri di operare al meglio, realizzando progetti e opere di alta qualità; i risultati, d'altronde, sono sotto gli occhi di tutti, basta venire a farsi un giro a Torino per comprendere la portata delle infrastrutture edificate.

Se avessimo dovuto operare con le regole vigenti attualmente, invece, difficilmente avremmo ottenuto gli stessi risultati.

Grandi opere, grandi eventi: nel 2015 a Milano si terrà l'Expo. Crede che si ripeterà il successo di Torino?

Lo spero davvero, ma non le nascondo che sono seriamente preoccupato. A quanto leggo dai giornali e dalle informazioni che posso avere dai colleghi milanesi, si stanno accumulando dei ritardi che potrebbero inficiare il buon

esito della manifestazione. E ne rimango proprio stupito, oltre che dispiaciuto, vista la tradizionale celerità e serietà dei milanesi, così ligi al dovere e orgogliosi della loro città. Va detto che a Torino il clima nel quale abbiamo operato era senz'altro meno conflittuale e votato alla completa collaborazione, cosa che non mi pare stia succedendo nel capoluogo lombardo. In ogni caso confido nella professionalità e competenza dei colleghi e sono sicuro che, quando chiamati in causa, agiranno con forte senso di responsabilità recuperando il tempo perduto e regalando a Milano e all'Italia un evento di indubbio valore culturale, economico e sociale.

Veniamo ai fatti di casa nostra: qual è il suo giudizio sui primi mesi di lavoro del nuovo Cni?

Il giudizio è positivo. Dopo un breve e naturale periodo di rodaggio, i nuovi consiglieri hanno preso in mano la situazione, lavorando con profitto per far uscire la categoria da una situazione tutt'altro che facile. Guardi, lo dico molto chiaramente: ho molta fiducia nel nuovo Consiglio nazionale degli ingegneri e sono convinto che si stia muovendo nel modo migliore per dare quella tanto auspicata svolta che la categoria da anni chiede e sollecita. Ora final-

mente abbiamo una rappresentanza compatta, solidale, che agisce con armonia di intenti.

Recentemente si è svolto il "Professional day", vero e proprio happening delle professioni per rivendicare un ruolo preminente all'interno della società civile.

E' stato un momento di confronto interessante, anche a Torino abbiamo riunito in assemblea oltre cinquecento colleghi, dibattendo animatamente delle tematiche più attuali che riguardano la professione, dalla riforma al sistema tariffario. La verità è che ancora una volta è emersa una visione distorta, da parte dell'opinione pubblica e dei mass media, sul ruolo dei professionisti, visti come il male assoluto, come una casta che vuole unicamente difendere privilegi e posizioni guadagnate negli anni. Mi domando una cosa: possono essere considerati i taxisti dei privilegiati? Non mi pare vivano nell'oro... Quindi è giusto ribadire un concetto, che vale anche e soprattutto per gli ingegneri: siamo pronti a confrontarci con le istituzioni e gli organi politici sui temi di nostra competenza, ma nessun dialogo è lecito con chi parla unicamente per slogan ed ha posizioni preconcepite.

Roberto Di Sanzo